



Economia. Italia imbrigliata nella semi-resilienza

Sono Campania, Toscana, Puglia, Veneto e Sicilia i sistemi economici e sociali più resilienti. Il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio: «Rialzo dei tassi di interesse, ribasso sulle attese dell'economia e criteri di accesso al credito più stringenti condizionano la ripresa a seguito dello shock pandemico e del conflitto in Ucraina. E non tutti i sistemi regionali manifestano la stessa abilità "a riprendersi"».

È una resilienza a metà quella che ha caratterizzato i sistemi economici territoriali italiani nel 2023 e che sembra costretta a proseguire, con la stessa "timidezza", anche nei primi mesi dell'anno in corso. Molto dipenderà, probabilmente, dalle decisioni della Banca centrale europea sui tassi di interesse che, ad oggi, per ammissione della stessa presidente, Christine Lagarde, hanno raggiunto il loro picco.

E così, se da un lato, crescono di ben oltre mezzo milione gli occupati e risultano quasi 511 mila in meno le persone a rischio povertà o esclusione sociale, dall'altra, non mancano le "reazioni negative" con, in particolare, una contrazione per i prestiti erogati al sistema imprenditoriale e alle famiglie complessivamente di poco più di 54 miliardi di euro oltre a mancati incassi per gli enti locali pari a circa 6,4 miliardi di euro. Sono cinque le realtà regionali, infine, a collocarsi tra le più resilienti: Campania, Toscana, Puglia, Veneto e Sicilia.

È quanto emerge dall'IRER, l'indice di resilienza economica regionale ideato da Demoskopika che, confrontando il 2023 rispetto al 2022, ha provato a misurare la capacità dei sistemi economici regionali di resistere agli shock della pandemia e degli eventi bellici oltre alla velocità imboccata per la ripresa. Per la costruzione dell'indice sono stati individuati i seguenti parametri: prestiti alle imprese, natalità imprenditoriale, prestiti alle famiglie, occupati a tempo pieno e parziale, persone a rischio di povertà o esclusione sociale e, infine, entrate tributarie ed extra-tributarie locali.

«La voglia di resilienza – dichiara il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio – è rallentata da alcuni fattori condizionanti l'abilità dei sistemi economici territoriali di riprendersi da recenti shock, tra cui la fase pandemica e la guerra in Ucraina. Stiamo assistendo, nella sostanza, ad una resilienza a metà, a una semi-resilienza. In particolare, a inibire la velocità di ripresa, certificata prioritariamente da una riduzione dei prestiti alle imprese e alle famiglie consumatrici, sicuramente il più che significativo rialzo, nel corso del 2023 dei tassi di interesse deciso dalla Banca centrale europea al 4,5%, mai così alto dal 2001; e, ancora, - continua Raffaele Rio - la contrazione del clima di fiducia delle imprese che, nonostante una graduale tendenza rialzista in chiave congiunturale (107,2 punti a dicembre del 2023 a fronte dei 103,5 punti nel mese precedente) risulta ancora inferiore al mese di dicembre del 2022 (107,9); infine, a contribuire a fiaccare il monte prestiti erogato ai vari sistemi economici locali, anche la crescita delle richieste di garanzia e dei limiti alle scadenze. Sarà fondamentale – conclude Raffaele Rio – osservare alcune variabili nei primi mesi del 2024, dall'inflazione complessiva ai prezzi delle materie prime, dal costo del credito al livello di indebitamento degli enti locali per misurare l'esigenza di liquidità e la propensione agli investimenti dei sistemi locali, dal potere di acquisto alla richiesta di mutui delle famiglie e, non ultimo, agli effetti dell'attuazione delle misure previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)».

16 gennaio 2024

Classifica IRER: sono cinque i sistemi “più resilienti” d’Italia. Sono cinque i sistemi economici e sociali più resilienti, tre al Sud, uno al Centro e uno al Nord. È questo il quadro che emerge dall’IRER, l’indice di resilienza economica regionale ideato da Demoskopika. Per consentire una lettura più agevole, le regioni sono state classificate in quattro cluster principali e rappresentate con un cartogramma a scala cromatica in relazione al livello di resilienza economica: alto, medio-alto, medio-basso e basso.

In particolare, a registrare un livello più alto di resilienza, ossia di capacità a riprendersi da shock economici, si collocano Campania che ha totalizzato 110,50 punti, Toscana con 105,14 punti, Puglia con 103,98 punti, Veneto con 103,97 punti e Sicilia con 103,95 punti. E, inoltre, nell’area dei sistemi economici e sociali con un livello di resilienza “medio-alto” si posizionano altre sei realtà regionali: Valle d’Aosta (102,30 punti), Basilicata (102,21 punti), Lombardia (102,17 punti), Friuli Venezia Giulia (101,42 punti), Calabria (100,79 punti) e Emilia-Romagna (100,75 punti).

A seguire, nell’area caratterizzata da un livello medio-basso di resilienza economica si collocano: Molise (99,21 punti), Marche (99,05 punti), Trentino Alto Adige (98,99 punti) e Abruzzo (98,84 punti).

A manifestare minore capacità in un percorso di graduale ripresa e di uscita dagli shock economici dovuti principalmente a emergenza pandemica e conflitto Russia-Ucraina, collocandosi, dunque, nel cluster dei sistemi con un livello basso di resilienza, infine, si posizionano Lazio (98,75 punti), Umbria (98,55 punti), Piemonte (97,52 punti), Liguria (95,90 punti) e, infine, Sardegna (93,52 punti).

Accesso al credito: contrazione dei prestiti alle imprese per quasi 53 miliardi di euro. Nel 2023, Demoskopika, analizzando i dati di Bankitalia, ha rilevato una flessione dei prestiti al sistema imprenditoriale italiano: ben 52,8 miliardi in meno erogati alle imprese pari a un decremento del 7,1% rispetto al 2022. A livello territoriale, la contrazione al di sotto della media italiana (-7,1%), in termini di variazione percentuale dell’ammontare dei prestiti erogati alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (imprese), si è registrata nei seguenti sistemi locali: Molise con una flessione dei prestiti pari a -17,7 milioni di euro (-1,2%), Campania (-984,8 milioni di euro; -3,0%), Basilicata (-97,4 milioni di euro; -3,2%), Puglia (-765,4 milioni di euro; -3,4%), Sicilia (-662,6 milioni di euro; -3,4%), Calabria (-282,3 milioni di euro; -4,7%). E, ancora, Toscana (-2.542,4 milioni di euro; -5,3%), Emilia-Romagna (-5.005,9 milioni di euro; -6,3%), Abruzzo (-697,7 milioni di euro; -6,5%), Lombardia (-14.007,8 milioni di euro; -6,5%) e, infine, Veneto (-5.246,4 milioni di euro; -7,0%).

Tendenze: la congiuntura economica frena la natalità d’impresa. Nel 2023 le dinamiche di natalità rilevate registrano un decremento dell’1,3% rispetto al 2022, con 3.159 imprese in meno iscritte.

Seppur in un quadro complessivo di lieve contrazione, sostanzialmente in linea con l’anno precedente, i dati evidenziano alcune significative differenze a livello territoriale. E così, sono nove i sistemi economici che registrano, nell’arco temporale considerato, un incremento delle imprese iscritte, dimostrando, seppur in chiave non esaustiva, una dinamicità economica che ha influito a migliorare il livello di resilienza misurato nello studio di Demoskopika. In particolare, a primeggiare positivamente in termini di variazione percentuale dal 2023 al 2022, risultano Valle d’Aosta, con una crescita del numero delle iscrizioni del 9,7%, pari a 48 imprese in più; seguono Veneto con un incremento della natalità pari all’1,7% (+319 imprese), Marche con l’1,4% (+78 imprese), Sicilia con lo 0,5% (+84 imprese), Abruzzo con lo 0,5% (+25 imprese), Emilia-Romagna con lo 0,4% (+77 imprese), Calabria con lo 0,3% (+18 imprese) e Lazio con lo 0,3% (+66 imprese). E, infine, a presentare un andamento negativo, ma comunque al di sopra della contrazione media italiana, altre quattro regioni: Trentino Alto Adige con lo 0,1% in meno (-4 imprese), Campania con lo 0,3% (-68 imprese), Molise con lo 0,6% (-7 imprese) e, infine, Lombardia con lo 0,8% (-362 imprese).

Reazioni: si riduce il ricorso al credito delle famiglie. Le ripercussioni della politica monetaria restrittiva avviata dalla BCE nel 2023 non potevano non manifestarsi anche nella dinamica dei finanziamenti alle famiglie, esercitando un evidente rallentamento. Esaminando le dinamiche dei finanziamenti concessi, secondo i dati provvisori per regione di Bankitalia aggiornati al 31 ottobre 2023, emerge uno scenario di flessione della richiesta di prestiti alle famiglie italiane. In particolare, ai nuclei

16 gennaio 2024

familiari sono stati erogati oltre 1,7 miliardi di euro in meno rispetto allo stesso periodo del 2022: si è passati dai 594,2 miliardi del 2022 ai 592,5 miliardi del 2023.

Anche per questo indicatore emerge un quadro variegato, caratterizzato da sistemi che hanno fatto maggiore ricorso ai prestiti e “comunità familiari” che, al contrario, hanno scelto la via della riduzione di accesso al credito bancario. In particolare, analizzando i dati su base regionale, emerge che il maggiore ricorso ai finanziamenti si è registrato principalmente tra le famiglie della Puglia con 423 milioni di euro in più (+1,4%), della Campania con 449 milioni di euro (+1,2%), della Calabria con 76 milioni di euro (+0,8%) e della Sicilia con 151 milioni di euro (+0,5%). In direzione diametralmente opposta, ben 11 sistemi regionali che, al contrario, hanno segnato una contrazione dei prestiti alle famiglie con in testa, per calo in termini di variazione percentuale dal 2023 al 2022, Umbria con 203 milioni di euro in meno (-2,6%), Valle d'Aosta con 24 milioni di euro (-2,4%) e, infine, Marche con 291 milioni di euro (-2,2%).

Lavoro: crescono gli occupati, oltre 545 mila in un solo anno. Sul podio Puglia, Toscana e Valle d'Aosta. Secondo gli ultimi dati dell'Istat su base regionale, nel 2022 gli occupati hanno registrato una crescita significativa, pari al 2,4%, rispetto all'anno precedente: oltre 545 mila individui con un'occupazione in più a tempo pieno e parziale. Un andamento ampiamente confermato anche dai più recenti dati Istat, di cui però non sono stati diffusi gli scenari territoriali: 481 mila occupati in più nel terzo trimestre 2023 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

A livello regionale, sono principalmente nove i sistemi locali ad aver “guadagnato” più occupati rispetto al dato medio italiano: Puglia con una crescita pari al 5% (+59.866 occupati), Toscana con il 4,6% (+71.429 occupati), Valle d'Aosta con il 4,6% (+2.423 occupati), Trentino Alto Adige con il 3,9% (+19.239 occupati), Marche con il 3,7% (+22.700 occupati). E, ancora, Liguria con il 3,6% (+21.515 occupati), Veneto con il 3,1% (+64.836 occupati), Campania con il 3,1% (+49.205 occupati) e, infine, Molise con il 2,8% (+2.817 occupati).

Disagio economico: la resilienza caratterizzata da oltre 510 mila persone a rischio povertà in meno. Ben 511 mila individui in meno a rischio di povertà o di esclusione sociale secondo il tasso AROPE che rappresenta, nella definizione dell'Eurostat, la percentuale della popolazione totale a rischio di povertà o esclusione sociale. È l'indicatore principale per monitorare l'obiettivo UE 2030 sulla povertà e l'esclusione sociale ed è stato l'indicatore principale per monitorare l'obiettivo povertà della strategia UE 2020. In particolare, secondo gli ultimi dati disponibili, si ridurrebbe dello 0,8% per cento l'incidenza delle famiglie con rilevante disagio economico secondo le variabili del reddito insufficiente, della deprivazione socioeconomica e della bassa intensità del lavoro: si passa dal 25,2 del 2021 al 24,4% del 2022.

Per questo indicatore, i ricercatori di Demoskopika, ai fini della costruzione dell'Indice di resilienza hanno attribuito il punteggio più elevato ai sistemi territoriali che hanno registrato una variazione in negativo maggiore, palesando una riduzione dell'incidenza delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale sul totale dei cittadini residenti per regione.

Ciò premesso, in vetta per contrazione del fenomeno osservato risultano l'Umbria con 48,3 mila individui a rischio di povertà e esclusione sociale in meno, pari ad un -5,5%, immediatamente seguita dalla Basilicata (-20,2 mila individui; -3,5%) e dalla Campania (-174,3 mila individui; -3,1%).

Entrate: oltre 6,4 miliardi di mancati incassi per gli enti locali. Anche gli enti locali italiani entrano nel processo della resilienza, risultando probabilmente condizionati, nella “macchina del prelievo”, da una contrazione delle scelte di investimento o di consumo di imprese e cittadini.

Nel 2023, le casse comunali e provinciali hanno subito una sforbiciata di ben 6.421 milioni di euro di mancati incassi, pari al 12,3 per cento, derivanti dai principali tributi locali rispetto allo stesso periodo del 2022: dai 52.199 milioni di euro del 2022 ai 45.778 milioni di euro del 2023.

Spostando l'osservazione sul livello regionale emerge un quadro abbastanza differenziato. In particolare, sul podio delle casse più “prosciugate”, e quindi con un'attribuzione di punteggi più bassi per la costruzione dell'indicatore, si posizionano gli enti locali di quattro realtà regionali: Molise, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Lazio. In particolare, in Molise, comuni, città metropolitane e province

16 gennaio 2024

registrano una flessione degli incassi pari al 18,0%, quantificabile in ben 46 milioni di euro immediatamente seguita dalla Valle d'Aosta i cui enti di rappresentanza territoriale hanno registrato mancati incassi per 31,9 milioni di euro, pari al - 17,6%. A chiudere questo primo raggruppamento dei "più sofferenti", gli enti locali Trentino Alto Adige e del Lazio, le cui mancate risorse finanziarie ammontano rispettivamente a 192,8 milioni di euro (-16,2%) e a 952,6 milioni di euro (-15,1%).

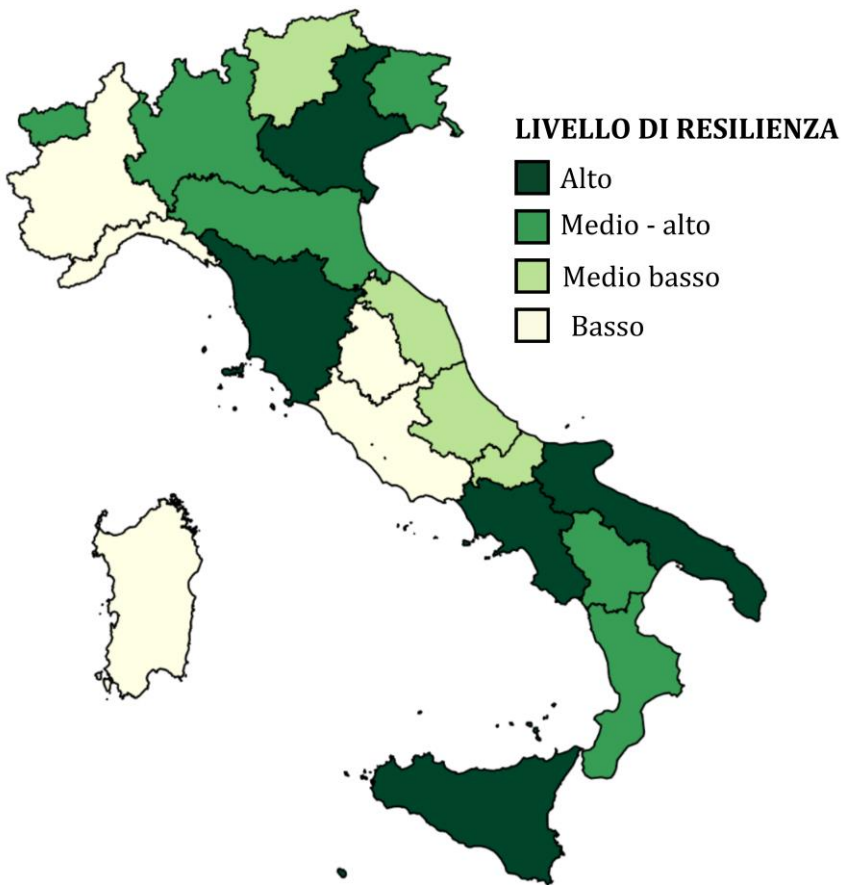
Sul versante opposto, ad aver subito minori contraccolpi nei dodici mesi del 2023 rispetto all'anno precedente, risultano gli enti locali del Friuli Venezia Giulia con una flessione degli incassi tributari ed extra-tributari, in valore assoluto, di 68,4 milioni di euro (-8,0%). A seguire comuni, città metropolitane e province della Campania con una riduzione di 372,5 milioni di euro (-8,0%) e della Basilicata le cui mancate risorse finanziarie ammontano a 42,3 milioni di euro (-9,4%).

ALLEGATO STATISTICO

Aspetti metodologici. L'indice di Resilienza economica regionale (IRER) è stato ottenuto elaborando la variazione dal *periodo t al periodo t-1* dei singoli indicatori osservati per ciascuna regione. Sono sei gli indicatori individuati con le rispettive fonti: **prestiti alle imprese** (Banca d'Italia, società non finanziarie e famiglie produttrici, confronto dati aggiornati al periodo 31-10-2023 e 31-10-2022); **natalità delle imprese** (Infoimprese-UnionCamere, confronto dati cumulati aggiornati al terzo trimestre 2023 e terzo trimestre 2022); **prestiti alle famiglie consumatrici** (Banca d'Italia, confronto dati aggiornati al periodo 31-10-2023 e 31-10-2022); **occupati a tempo pieno e a tempo parziale** (Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2021-2022); **persone a rischio di povertà o esclusione sociale** (Eurostat, anni 2022-2021); in particolare il tasso AROPE, utilizzato nello studio, rappresenta la percentuale della popolazione totale a rischio di povertà o esclusione sociale. È l'indicatore principale per monitorare l'obiettivo UE 2030 sulla povertà e l'esclusione sociale ed è stato l'indicatore principale per monitorare l'obiettivo povertà della strategia UE 2020. L'ultimo indicatore individuato, infine, riguarda le **entrate tributarie ed extra-tributarie** (Siope, anni 2023-2022, categoria: Province, Comuni, Città metropolitane e Unioni di Comuni). Si precisa che sono stati utilizzati, per ciascun indicatore, gli ultimi dati disponibili al momento della redazione dello studio.

La scelta del set di indicatori utilizzati non ha alcuna pretesa di essere esaustiva considerata la complessità dell'argomento trattato. Per giungere alla determinazione della classifica dell'IRER (*Indice di Resilienza Economica Regionale*), si è proceduto alla costruzione di una graduatoria per ognuno degli indicatori considerati. Non tutti gli indicatori elementari presentano la stessa polarità rispetto all'indicatore sintetico, in quanto il segno della relazione tra l'indicatore e il fenomeno è per alcuni positivo e per altri negativo. Per ovviare a questa circostanza è stato necessario trasformare gli indicatori con polarità negativa invertendo la polarità attraverso un processo di standardizzazione dei dati. Per la normalizzazione dei dati e per il calcolo dell'indice generale IRER e dei singoli indicatori sintetici di area è stata impiegata la metodologia di aggregazione dell'indice MPI (Mazziotta - Pareto Index) attraverso la quale si propone di fornire una misura sintetica nell'ipotesi che ciascuna componente elementare non sia sostituibile con le altre e che tutte abbiano la stessa importanza. Si trasforma ciascun indicatore elementare in una variabile standardizzata con media=100 e s.q.m.=10. In questo modo gli indicatori sono indipendenti dall'unità di misura e dalla loro variabilità ed è possibile identificare le unità al di sopra della media (valori superiori a 100) e al di sotto della media (valori inferiori a 100). Per gli indicatori che sono risultati di segno negativo in ogni sistema territoriale, è stato attribuito un punteggio maggiore di resilienza alla regione con la variazione percentuale minore. Infine, per consentire una lettura più agevole, le regioni sono state classificate in quattro cluster principali e rappresentate con un cartogramma a scala cromatica in relazione al livello di resilienza economica: alto, medio alto, medio-basso e basso.

Classifica generale dell'indice di resilienza economica regionale (IRER)
Anno 2023



Regioni	Punteggio
Campania	110,50
Toscana	105,14
Puglia	103,98
Veneto	103,97
Sicilia	103,95
Valle D'Aosta	102,30
Basilicata	102,21
Lombardia	102,17
Friuli Venezia Giulia	101,42
Calabria	100,79
Emilia Romagna	100,75
Molise	99,21
Marche	99,05
Trentino Alto Adige	98,99
Abruzzo	98,84
Lazio	98,75
Umbria	98,55
Piemonte	97,52
Liguria	95,90
Sardegna	93,52

Fonte: Demoskopika

tab 1. Prestiti erogati al sistema imprenditoriale
 Periodo 2022-2023*. Valori assoluti in migliaia di euro e percentuali

Regione	2022	2023		Variazione assoluta	Variazione %
Abruzzo	10.689.885	9.992.141	-	697.744	-6,5
Basilicata	3.007.476	2.910.085	-	97.391	-3,2
Calabria	5.973.079	5.690.824	-	282.255	-4,7
Campania	32.582.044	31.597.285	-	984.759	-3,0
Emilia-Romagna	79.107.023	74.101.098	-	5.005.925	-6,3
Friuli-Venezia Giulia	17.028.087	15.248.893	-	1.779.194	-10,4
Lazio	79.720.406	72.156.547	-	7.563.859	-9,5
Liguria	14.276.469	12.446.181	-	1.830.288	-12,8
Lombardia	213.899.146	199.891.314	-	14.007.832	-6,5
Marche	17.485.661	15.713.564	-	1.772.097	-10,1
Molise	1.459.829	1.442.136	-	17.693	-1,2
Piemonte	53.313.187	48.073.453	-	5.239.734	-9,8
Puglia	22.581.717	21.816.268	-	765.449	-3,4
Sardegna	9.267.454	8.343.529	-	923.925	-10,0
Sicilia	19.474.375	18.811.795	-	662.580	-3,4
Toscana	48.179.823	45.637.372	-	2.542.451	-5,3
Trentino Alto Adige	29.594.805	27.438.374	-	2.156.431	-7,3
Umbria	10.134.447	9.156.739	-	977.708	-9,6
Valle d'Aosta	1.929.853	1.716.073	-	213.780	-11,1
Veneto	75.162.979	69.916.612	-	5.246.367	-7,0
ITALIA	744.867.745	692.100.283	-	52.767.462	-7,1

* Confronto 31/10/2023 - 31/10/2022

Fonte: elaborazione Demoskopika su dati Banca d'Italia

tab 2. Numero delle imprese iscritte
 Periodo 2022-2023*. Valori assoluti e percentuali

Regione	2022	2023	Variazione assoluta	Variazione %
Abruzzo	5.334	5.359	25	0,5
Basilicata	2.205	1.891	-314	-14,2
Calabria	6.657	6.675	18	0,3
Campania	22.858	22.790	-68	-0,3
Emilia-Romagna	18.981	19.058	77	0,4
Friuli-Venezia Giulia	4.002	4.022	20	0,5
Lazio	26.179	26.245	66	0,3
Liguria	6.476	6.370	-106	-1,6
Lombardia	43.213	42.851	-362	-0,8
Marche	5.693	5.771	78	1,4
Molise	1.146	1.139	-7	-0,6
Piemonte	17.929	17.694	-235	-1,3
Puglia	16.281	14.787	-1.494	-9,2
Sardegna	6.491	5.701	-790	-12,2
Sicilia	15.763	15.847	84	0,5
Toscana	16.680	16.250	-430	-2,6
Trentino Alto Adige	4.773	4.769	-4	-0,1
Umbria	3.174	3.090	-84	-2,6
Valle d'Aosta	496	544	48	9,7
Veneto	19.029	19.348	319	1,7
ITALIA	243.360	240.201	-3.159	-1,3

*Confronto cumulato III trimestre 2023 - III trimestre 2022
 Fonte: elaborazione Demoskopika su dati Infocamere

tab 3. Prestiti erogati alle famiglie
 Periodo 2022-2023. Valori assoluti in migliaia di euro e percentuali

Regione	2022	2023		Variazione assoluta	Variazione %
Abruzzo	9.531.589	9.527.185	-	4.404	0,0
Basilicata	2.867.881	2.871.486		3.605	0,1
Calabria	9.164.066	9.240.464		76.398	0,8
Campania	36.453.389	36.902.693		449.304	1,2
Emilia-Romagna	50.448.223	50.298.754	-	149.469	-0,3
Friuli-Venezia Giulia	12.680.148	12.550.014	-	130.134	-1,0
Lazio	72.548.334	72.720.041		171.707	0,2
Liguria	15.392.566	15.149.585	-	242.981	-1,6
Lombardia	132.576.503	131.913.444	-	663.059	-0,5
Marche	13.502.181	13.211.045	-	291.136	-2,2
Molise	1.713.212	1.705.228	-	7.984	-0,5
Piemonte	45.134.180	44.541.769	-	592.411	-1,3
Puglia	29.681.515	30.104.563		423.048	1,4
Sardegna	12.540.458	12.639.593		99.135	0,8
Sicilia	31.442.750	31.593.767		151.017	0,5
Toscana	43.607.378	43.638.908		31.530	0,1
Trentino Alto Adige	13.775.289	13.536.243	-	239.046	-1,7
Umbria	7.805.558	7.602.702	-	202.856	-2,6
Valle d'Aosta	1.032.430	1.008.029	-	24.401	-2,4
Veneto	52.338.976	51.794.889	-	544.087	-1,0
ITALIA	594.236.626	592.550.402	-	1.686.224	-0,3

* Confronto 31/10/2023 - 31/10/2022
 Fonte: elaborazione Demoskopika su dati Banca d'Italia

16 gennaio 2024

tab 4. Occupati a tempo pieno e parziale
 Periodo 2021-2022. Valori assoluti e percentuali

Regione	2021	2022	Variazione assoluta	Variazione %
Abruzzo	484.388	482.849	- 1.539	-0,3
Basilicata	189.067	188.762	- 305	-0,2
Calabria	520.963	528.973	8.010	1,5
Campania	1.592.095	1.641.300	49.205	3,1
Emilia-Romagna	1.978.442	2.001.272	22.830	1,2
Friuli-Venezia Giulia	510.300	520.517	10.217	2,0
Lazio	2.265.747	2.320.883	55.136	2,4
Liguria	594.600	616.115	21.515	3,6
Lombardia	4.332.516	4.424.396	91.880	2,1
Marche	616.562	639.262	22.700	3,7
Molise	100.276	103.093	2.817	2,8
Piemonte	1.767.300	1.785.319	18.019	1,0
Puglia	1.206.761	1.266.627	59.866	5,0
Sardegna	563.197	566.151	2.954	0,5
Sicilia	1.310.864	1.337.016	26.152	2,0
Toscana	1.546.283	1.617.712	71.429	4,6
Trentino Alto Adige	487.081	506.320	19.239	3,9
Umbria	354.249	352.298	- 1.951	-0,6
Valle d'Aosta	52.741	55.164	2.423	4,6
Veneto	2.080.525	2.145.361	64.836	3,1
ITALIA	22.553.957	23.099.390	545.433	2,4

Fonte: elaborazione Demoskopika su dati Istat

tab 5. Persone a rischio di povertà o esclusione sociale
 Periodo 2021-2022. Valori assoluti e percentuali

Regione	2021	2022	Variazione assoluta	Variazione %
Abruzzo	35,5	35,3 -	4.349	-0,2
Basilicata	31,8	28,3 -	20.201	-3,5
Calabria	40	42,8	49.894	2,8
Campania	49,4	46,3 -	174.278	-3,1
Emilia-Romagna	11,2	9,6 -	72.326	-1,6
Friuli-Venezia Giulia	16	15,5 -	7.071	-0,5
Lazio	25,6	26,1	24.602	0,5
Liguria	21,6	24,3	38.747	2,7
Lombardia	16,7	14,8 -	195.355	-1,9
Marche	11,5	13,6	29.955	2,1
Molise	32,2	37,2	13.917	5,0
Piemonte	17,7	16,5 -	54.368	-1,2
Puglia	32	35,9	149.527	3,9
Sardegna	33,7	36,4	41.974	2,7
Sicilia	42,5	41,4 -	53.326	-1,1
Toscana	16,7	13,8 -	111.188	-2,9
Trentino Alto Adige	12,75	11,9 -	9.572	-0,9
Umbria	16,6	11,1 -	48.337	-5,5
Valle d'Aosta	11,5	8,6 -	3.661	-2,9
Veneto	16,9	14,8 -	105.535	-2,1
ITALIA	25,2	24,4 -	510.951	-0,8

Fonte: elaborazione Demoskopika su dati Eurostat

16 gennaio 2024

tab 6. Entrate tributarie ed extra-tributarie degli enti locali
 Periodo 2022-2023. Valori assoluti in euro e percentuali

Regione	2022	2023		Variazione assoluta	Variazione %
Abruzzo	1.214.944.419	1.053.397.020	-	161.547.398	-13,3
Basilicata	449.532.812	407.237.464	-	42.295.348	-9,4
Calabria	1.542.280.156	1.327.179.964	-	215.100.192	-13,9
Campania	4.649.936.997	4.277.462.389	-	372.474.608	-8,0
Emilia-Romagna	4.695.995.286	4.068.216.849	-	627.778.437	-13,4
Friuli-Venezia Giulia	856.053.983	787.658.989	-	68.394.994	-8,0
Lazio	6.324.519.109	5.371.918.667	-	952.600.441	-15,1
Liguria	2.011.023.820	1.766.510.490	-	244.513.330	-12,2
Lombardia	10.133.834.539	9.004.600.360	-	1.129.234.179	-11,1
Marche	1.468.496.429	1.315.467.505	-	153.028.924	-10,4
Molise	255.803.696	209.806.981	-	45.996.716	-18,0
Piemonte	4.226.137.592	3.735.964.681	-	490.172.911	-11,6
Puglia	3.174.053.508	2.771.349.042	-	402.704.466	-12,7
Sardegna	1.231.458.742	1.064.574.420	-	166.884.322	-13,6
Sicilia	3.412.675.513	2.959.902.890	-	452.772.623	-13,3
Toscana	4.368.075.285	3.782.513.256	-	585.562.029	-13,4
Trentino Alto Adige	1.191.189.079	998.385.140	-	192.803.939	-16,2
Umbria	812.142.502	726.546.900	-	85.595.603	-10,5
Valle d'Aosta	181.689.299	149.798.468	-	31.890.832	-17,6
Veneto	4.280.509.973	3.851.453.824	-	429.056.149	-10,0
ITALIA	52.199.842.766	45.778.491.474	-	6.421.351.292	-12,3

Fonte: elaborazione Demoskopika su dati Siope